

Responsabili delle attività
Giuseppina Santalino e Maria Rosaria Spagnuolo

L'AURORA

La preghiera del mattino del buomo moderno
è la lettura del giornale. Ci permette di affacciarsi quotidianamente
nel nostro mondo abitato. (Georg Wilhelm Friedrich Hegel)

IL FONDO

PERCHÉ UN GIORNALINO SCOLASTICO

di Giuseppina Santalino e Maria Rosaria Spagnuolo

Quando c'è stato preposto l'incarico di curare la redazione del giornale d'istituto, eravamo indecise se accettarlo o meno, data la gravosità dell'impegno.

La fondatrice e referente del giornale "EOS", per circa vent'anni, è stata la prof.ssa Annamaria Pellicchia, la quale ha sempre realizzato un prodotto di qualità, come si evince dai riconoscimenti e dai premi ottenuti nel corso degli anni. Ci sembrava un'impresa ardua cimentarsi in una simile attività e confrontarci con una tale esperienza, anche perché, per la prima volta, il giornale sarebbe stato pubblicato come inserto del quotidiano "Ottopagine" e quindi avrebbe avuto una ben più ampia diffusione.

Perché realizzare un giornale scolastico?

"Prima di ogni altra libertà, datemi la libertà di conoscere, di esprimermi e di discutere liberamente secondo coscienza." (John Milton)

Nell'attuale società post-industriale, caratterizzata da vertiginoso avanzamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), che non utilizzano più soltanto un supporto cartaceo, ma anche onde elettromagnetiche, come se "si lavorasse sulle nuvole" (Steve Jobs), in cui la Rete connette le persone, annullando il tempo che intercorre fra il momento di emissione e quello di fruizione di un messaggio/informazione, compito della scuola è quello di svolgere la funzione di "filtro, mediazione", guardando anche a ciò che accade fuori da sé. La sua missione è quella di formare un "cittadino sovrano capace di osservare, giudicare, pensare, formare la parola, di alimentare continuamente la propria cultura (don Lorenzo Milani), facendo strumenti di lettura del presente che, con coscienza e responsabilità, facciano tesoro anche di quanto ci viene dal passato. Rispetto ad una scuola ed a mercati in sempre continua evoluzione tecnologica, appare più che mai necessario fornire agli studenti i mezzi idonei a sviluppare uno spirito critico, ossia la disponibilità al confronto, la difesa della libertà di opinione, il rispetto delle idee altrui (Cesimio Scaglione).

Il giornale scolastico ci appare oggi uno degli strumenti privilegiati di quell'insegnamento socio-critico che, secondo la filosofia Martha Nussbaum, rappresenta il luogo dello sviluppo della capacità di pensare ed argomentare da sé, del pensiero critico, che si manifesta nella ricerca di opinioni condivise e di punti di incontro, nel rispetto delle idee di tutti e di ciascuno. Tale modello di "sviluppo umano", secondo l'autrice, è legato alla democrazia, perché si fonda sui valori inalienabili riconosciuti dalle moderne costituzioni. Essi formano la capacità di riconoscere nei concittadini persone con pari diritti, "per questo possono apparire diversi per razza, religione, genere e orientamento sessuale; guardare a loro con rispetto in quanto fini in se stessi, non strumenti da manipolare per il proprio tornaconto" (M. Nussbaum).

La Nussbaum, nel suo celebre saggio "Non per

profitto", rileva che, negli ultimi anni, per far fronte alla crisi economica, i Paesi ad alto sviluppo hanno trascurato gli studi umanistici, ritenuti inutili e confusi, a vantaggio di una formazione scientifica e tecnologica, più funzionale allo sviluppo economico. In realtà, un'istruzione finalizzata alla sola crescita economica e che tenga conto unicamente dello sviluppo del PNL (prodotto nazionale lordo pro capite) utilizza prevalentemente test standardizzati per la valutazione degli studenti e si basa sulla trasmissione passiva di saperi tecnico-scientifici, al fine di creare lavoratori obbedienti e professionalmente preparati. Questo modello di istruzione non solo potrebbe mettere in crisi le istituzioni democratiche, perché "non favorisce la sensibilità verso la distribuzione" o il dialogo fra le diverse minoranze nella società, ma non garantisce neanche lo sviluppo economico.

Solo l'educazione umanistica, attraverso l'arte, la letteratura e la filosofia, consente di rafforzare "quelle capacità di immaginazione e di pensiero indipendente che garantiscono il successo nel campo dell'innovazione". Finalità dell'educazione oggi dovrebbe essere non una "testa ben piena", ma una "testa ben fatta", caratterizzata dall'attitudine a "cogliere le relazioni tra le parti e il tutto in un mondo complesso", a collegare i saperi e a dare loro senso (Morin). Inoltre, questo modello di istruzione sviluppa le competenze del cittadino e rafforza le istituzioni democratiche, perché insegna l'immaginazione narrativa: "la capacità di pensarsi nei panni di un'altra persona, di essere un lettore intelligente della storia, di comprendere le emozioni, le aspettative e i desideri" (M. Nussbaum).

Il giornale scolastico è il luogo in cui si abitua la mente a diventare attiva, a interpretare il proprio mondo storico (Diegel), a comprenderne la "complessità" ed a esercitare su di esso una responsabile capacità critica. Ma, nello stesso tempo, per gli studenti partecipare alla redazione di un giornale rappresenta anche una possibilità di crescita democratica, perché consente loro non solo di conoscere le opinioni altrui, ma anche di esprimere le proprie con risolutezza ed onestà intellettuale. "L'idea che si debba assumere la responsabilità di porre ragionatamente e scambiare opinioni con altri, è essenziale alla risoluzione pacifica delle differenze, sia all'interno delle nazioni sia in un mondo sempre più polarizzato dal conflitto etnico e religioso". D'altronde, la meditazione delle idee critiche, la cultura degli yes - people e dell'acquiescenza verso l'autorità e la pressione dei pari non porterà al successo economico ma al suo fallimento. Solo una cultura umanistica intrisa come strumento del bene e del suo divenire, nell'orizzonte di senso di una nuova cittadinanza democratica, al cui interno soltanto ha ragione di essere il vertiginoso sviluppo scientifico e tecnologico, può garantire all'Italia ed al mondo la possibilità di una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.



Gli allievi che hanno partecipato:
Anna Rita Ambrosone, Giovanna Anastasi, Maria Caterina Annunziata, Alessandra Avellino, Della Barca, Olimpia Biagini, Erika Buscivita, Camilla Carpinelli, Carlo Cicciagna, Annalisa Conzone, Eleonora Coricchio, Eleonora Cicconetto, Raffaella D'Amore, Maria De Concillis, Vivian Del Sorbo, Valentina Di Gianni, Maria Cristina Donciglio, Vincenza Esposito, Annalisa Fabiano, Gabriele Fassio, Carmen Ferrara, Maria Pia Gambardella, Carla Gasparro, Giorgia Gasparro, Laura Guasconi, Antonina Lepore, Giorgia Lenti, Maria Lombardi, Matilda Marinetti, Giuseppe Salvatore Maria, Angela Micheli, Giovanna Nevola, Chiara Palumbo, Clarissa Pane, Noemi Pane, Ido Papandrea, Angela Pia Rita Pastore, Mariangela Perelli, Anna Maria Prezza, Michela Piroscopi, Rita Priola, Alessandra Rina, Gianmario Romano, Carmen Rubicondo, Claudia Strazza, Irene Tavolano, Salvatore Tuliverio, Francesco Zaccaro, Sara Zano, Francesca Zingalesi, Maria Pia Zollo.
Al Lettore: per ragioni editoriali la presente edizione è ridotta in alcune parti. L'edizione completa è visionabile al seguente indirizzo: www.convittocolletta.gov.it

INTERVISTA ALLA DIRIGENTE ALDORASI

«AVERE RISPETTO DELLA LIBERTÀ PER ESSERE LIBERI»

di Giorgia Lenti - Angela Pica Rita Pastore - Maria Giuseppina Zollo (il europeo)

Luogo di nascita?
Gesualdo (AV)

Si descriva con quattro aggettivi severi, rigorosi, impegnati e aperti.
La cosa a cui tiene di più? Famiglia e, a seguire, il lavoro

Il ricordo più bello della sua vita?
La nascita del mio figlio

Quello più brutto?
La perdita di mia madre.

La cosa che la fa arrabbiare di più?
La mancanza di libertà

Sogno nel cassetto da bambina?
Fare la scrittrice.

Cosa non manca mai nel suo frigo?
Frutta e verdura

Qual è il suo piatto preferito?
Pasta asciutta, per meglio dire spaghetti al dente

La cosa più trasgressiva che ha fatto da ragazza?
Fumare in piazza a 15 anni

Crede di essere superstiziosa?
Assolutamente no

Vino o birra?
Vino

Qual è la città più bella che ha visitato?
Londra

Qual è il suo ultimo pensiero prima di addormentarsi?
Fare una preghiera per la famiglia. E quello al suo risveglio? L'organizzazione del lavoro

Quale canzone ha come colonna sonora della sua vita?
Senza luce

Quali sono i valori che pensa di aver trasmesso ai suoi figli?
Il valore della famiglia, del rispetto e dell'amore verso il prossimo.

L'ultimo film che ha visto?
Il principe abduetto

L'ultimo libro letto?
Fishe e controfishe di Bruno Guerrieri

Qual era la sua materia preferita al liceo?
Storia e latino

Quella più odiata?
Matematica

Ha mai desiderato cambiare lavoro?
Da quando sono preside no

Qual è l'appello che vorrebbe fare ai suoi alunni e che ricordassero oggi come in futuro?
Vivere con senso di responsabilità il presente, prepararsi con senso di partecipazione al futuro, avere rispetto della libertà per essere liberi, contrastare ogni tipo di guerra e sopraffazione ed infine avere forte il senso della solidarietà verso l'umanità.

INTERVISTA AI PROFESSORI

La "marachella" peggiore che avete commesso a scuola da alunno/a?

GALLONE: Quella di non copiare all'esame di Stato.

GIANNELLE: Ogni volta durante la lezione di matematica uscivo dall'aula, il professore sbatteva i libri sul tavolo e mi faceva bloccare.

VESCE: Quando il professore doveva interrogare in matematica rispondevo sempre io... Ho salvato tanti compagni, ma credo di aver ammazzo un professore.

NESPOLO: La maestra della scuola elementare era andata in bagno, mi chiesse di guardarle la porta. Alcune persone mi chiesero cosa stavo facendo e io, avendo vergogna di dire che stavo guardando la porta, scappai via e questi entrarono e videro la prof.

E da professore/essa?

GALLONE: Aver concordato, qualche volta, l'interrogazione di storia per aiutare alcuni che proprio non ce la facevano.

GIANNELLE: Una volta ho confuso un autore dell'800 con uno del '900, e i ragazzi di Il Cairo ne sapevano più di me.

VESCE: Nessuna.

NESPOLO: Mettere voti alti ad alunni che non lo meritavano.

C'è un collega che non sopportate? In che girone dell'Inferno lo mandereste?

GALLONE: Non lo dico il nome, nemmeno sotto tortura e nemmeno se me lo chiedessero gli ispettori. Alcuni colleghi, purtroppo, il mio nome agli ispettori lo hanno fatto ma non hanno avuto l'onestà di farlo direttamente a me. Li metterei nella CAINA.

GIANNELLE: Come no, uhhh uno in particolare... Lo manderei nel girone degli ignavi.

VESCE: Grande sopportazione, supporto tutto.

NESPOLO: Sì, nel girone dei mercanti stanno con la testa fuori per 15 minuti al giorno (la ricreazione) e poi giù con la testa per la giornata.

Che voto avevate nella vostra materia?

GALLONE: Buoni voti in tutte le materie umanistiche.

GIANNELLE: Non male, ero discreto. Poi mi succorri pian piano che mi iniziava a piacere l'inglese.

VESCE: Eccellenti. Solo una volta ho preso 2.

NESPOLO: 6 politico, ma solo perché non avevano la palestra.

RIARANTE IL PROFESSORE?

GALLONE: Questa è l'unica cosa sicura della mia vita.

GIANNELLE: Non sia mai... Farei l'avvocato. Mi piacciono molto gli uccelli... Li avrei allevati, ma solo perché si guadagna di più.

VESCE: Sì.

NESPOLO: Mai, fare il professore di educazione fisica è stata l'espiazione di un peccato commesso in una vita precedente.

Dopo quest'intervista ci ammettereste all'esame?

GALLONE: Ad occhi chiusi.

GIANNELLE: Come noi? Con piacere...

VESCE: Sì, anche prima!

NESPOLO: Ma certo!

(Staremo a vedere...)

GABRIELE PASILO

VALENTINA DI GIANNI

Il Liceo Classico



La moda come mezzo di comunicazione sociale

GLI ABITI, I COSTUMI E LE ABITUDINI ESTETICHE NELLA SCIA CHE SEGUE LA GLOBALIZZAZIONE

Per moda si intende un comportamento variabile nel tempo che riguarda i modi di vivere, le usanze, l'abbigliamento. Nel passato l'uso di determinati abiti indicava l'appartenenza ad un preciso ceto sociale ed il vestire era regolato da rigide norme che furono abolite dalla Rivoluzione francese. Tuttavia, fino alla seconda guerra mondiale, la moda continuò ad essere un segno di distinzione sociale e gli abiti della borghesia capitalistica, della piccola borghesia e della classe operaia e contadina erano profondamente diversi.

Il periodo post-bellico con il nuovo stile di vita proposto dalla società nord-americana rompo di fatto antiche consuetudini e radicate abitudini di vita e gli italiani cominciarono ad acquistare con notevole interesse i nuovi prodotti del consumismo e anche a rifiutare, senza troppi rimpianti, l'impalcatura culturale che in precedenza aveva orientato i loro costumi e le loro abitudini di vita.

Ciò che è nuovo è anche desiderato perché consente l'integrazione nella nuova realtà urbano-industriale.

Gli anni 60, quelli del cosiddetto "boom economico", sono caratterizzati dalla corsa alle novità. Purché nuovi, i beni sono desiderati e acquistati. Seguire la moda significa in questi anni rompere decisamente con la tradizione per schierarsi dalla parte della società del benessere. Il lusso nel vestire, che fino a questo momento aveva riguardato unicamente le classi sociali superiori, diventa fenomeno diffuso e obiettivo per larghi strati di popolazione. La pelliccia fa la sua comparsa nel guardaroba della media e piccola borghesia.

Con il '68, sotto la spinta delle note vicende giovanili, politiche e sindacali, la moda cambia radicalmente. Per essere alla moda, bisogna rinnegare tutti i canoni estetici del perbenismo borghese; così la barba folta, la tracolla, i jeans, le polacchine, diventano i nuovi capi alla

moda ed i simboli di un nuovo status sociale di cui i primi protagonisti sono i giovani e le élites.

Negli ultimi decenni, la moda si diffonde e cambia rapidamente grazie alla globalizzazione, ad internet, agli strumenti di comunicazione sociale che hanno la possibilità di far conoscere e accettare nuovi modelli di comportamento. Mentre in passato la moda aveva soprattutto la funzione di distinguere gli individui, i ceti sociali, oggi ci segue la moda, lo fa con uno spirito libero ed un atteggiamento diverso nel senso che le sue scelte sono indipendenti dal proprio status e riflettono quella che è la propria visuale della vita, divenendo la massima espressione della propria libertà e segnando una svolta di maturità nella storia del costume degli italiani.

ANGELA MICHELETTI
Il Liceo Classico

SPETTACOLO ORFEO ED EURIDICE



Nei giorni 19 e 20 aprile, nell'aula magna dell'Istituto Educativa "P. Colletta di Avellino, si è tenuto lo spettacolo teatrale "Orfeo ed Euridice" allestito nell'ambito di un corso PON C.4, finanziato con i fondi strutturali europei. Protagonisti dello spettacolo sono stati trentotto allievi del Liceo Classico e

del Liceo Euridice, guidati dal M° Salvatore Mazza, in qualità di esperto, e dalla prof.ssa Giuseppina Satalino, come tutor. La rappresentazione ha avuto come tema il mito di Orfeo e Euridice.

"LA FATTORIA DEGLI ANIMALI": STORIA DI UNA RIVOLUZIONE FALLITA

Evoluzione e corruzione nelle pagine della satira allegorica di Orwell
Da una favola per adulti la riflessione razionale del linguaggio metaforico

Cosa succederebbe se gli animali volessero comportarsi come gli uomini e allo stesso tempo non somigliarsi affatto? In che modo un regime che sembrava promettere libertà e uguaglianza si dimostra, alla fine, tirannico e indifferente ai pari di altri? Davvero "evoluzione" è sinonimo di "corruzione"?

Tra le stalle di una tradizionale fattoria inglese, nasce la più improbabile delle rivoluzioni: gli animali mettono in fuga l'uomo e si organizzano autonomamente, in nome del più nobile dei principi, e allo stesso tempo, forse, il più illusorio, sul cui possa fondarsi un governo: la democrazia. Guidati dagli intelligenti maiali, essi si danno delle leggi che, ad imponenti caratteri cubitali, vengono scritte sulla parete principale del granaio. Il fondamento di questi comandamenti è uno solo: mai e poi mai l'animale dovrà comportarsi come l'uomo, corrotto dall'evoluzione e dalla tecnica. Ma se preliato la democrazia inizia a scribacchiare sotto il peso dell'ormai insuperabile dif-



ferenza "di classe", diremmo noi, che separa i maiali dagli altri animali: i primi, infatti, perso il loro esponente democratico Palla di Neve e guidati ormai solo dal dispotico Napoleone, assumono sempre più comportamenti pro-

pri dell'essere umano, lasciandosi corrompere da conoscenze e vizi che li allontanano inevitabilmente dall'iniziale progetto che aveva ispirato il loro utopistico governo. Di giorno in giorno, le leggi scritte nel granaio, considerate indiscutibili e immutabili, vengono modificate a favore dei maiali, i quali si assicurano quei "lussi" proibiti agli altri animali della fattoria, facendo leva proprio sulla loro cieca obbedienza a quelle leggi, che di certo non erano in grado di riconoscere diverse, una volta cambiate. Tutto ciò fino al giorno in cui gli animali riuniti, guardando dall'esterno attraverso la finestra della casa padronale, osservano impotenti i maiali prendere il totale possesso dell'abitazione, tristemente consapevoli della loro ormai totale incapacità di distinguere questi ultimi dai loro precedenti padroni, di natura umana.

Avvicinandosi allo stile "favoloso" di Esopo e Fedro, la penina di Orwell volge l'opera a temi che ben più ampie, confederale le caratteristiche di una "favola per adulti", nella quale la narrazione storiografica lascia spazio anche ad un linguaggio metaforico e allusivo, che suscita nel lettore una riflessione critica e razionale, mista ad un coinvolgi-

mento totale e spensierato, quasi fanciullesco.

Quella di Orwell è una satira allegorica che non lascia spazio a doppie interpretazioni: una satira che racconta, con una leggerezza mai fuori luogo, del totalitarismo di Stalin e di come anche in una società in cui non ci sono scontri armati, l'uomo, o in questo caso il maiale, è pronto a prevenire i suoi simili per raggiungere il suo fine: che sia il potere, il denaro o qualsiasi altra cosa. Tutto ciò non corrisponde solo alla realtà staliniana, ma anche al mondo di ieri, di oggi e dei giorni che verranno. Le metafore di Orwell sono accenti a tutti i tipi di totalitarismo, nei quali non si preva impoendosi solo con la brutale forza, bensì anche con la manipolazione morale ed etica.

"La fattoria degli animali" non è solo il ritratto allegorico di una pagina di Storia del secolo passato, ma è anche la voce, l'anima di una condizione di libertà prima promessa e poi tradita, che può rivivere in ogni luogo ed epoca.

Tedici voci urlavano rabbiose, ed erano tutte uguali. Non c'era più alcun dubbio su ciò che era successo alla faccia dei maiali. Dall'esterno le creature sollevavano lo sguardo dal maiale all'uomo, e dall'uomo al maiale, e ancora dal maiale all'uomo: ma era già impossibile distinguere l'uno dall'altro".

Anna Rita Ambrosone
Michela Picchiocci
Il liceo classico

CONCORSI E CERTAMINA

Olimpiade e Campionato della filosofia

Hanno partecipato le alunne Pezza Anna, Maria e Dell'Erario Francesca della classe II Liceo Classico e Mallario Olimpia della classe III Liceo Classico.

Concorso Internazionale "La piante d'oro"

L'allieva Pascucci Valentina, della classe IV del Liceo Europeo, si è classificata al primo posto nella selezione provinciale.

Concorso "La lingua di F. De Sanctis" organizzato dalla società Dante Alighieri, dal Lions di Morra De Sanctis e dal Parco Letterario de Sanctis. Hanno partecipato le alunne De Concillis, Fabiano, Gasparro, Longobardi, Martire, Vespa, Strazza e Zaino della classe II Liceo Classico.

Concorso "Generation Euro Students' Award" indetto dalla BCE.

Hanno partecipato gli alunni Coppola, D'Amore, Ferrara, Iannone, Zigarelli della classe V Liceo Europeo.

Concorso Economia

Ha partecipato l'allieva Longobardi della classe II Liceo Classico.

Concorso Amedeo Guario

Hanno partecipato gli alunni Dell'Erario, Fabiano, Gasparro, Longobardi, Nevola, Pezza, Strazza, Tullimero e Zaino della classe II Liceo Classico e Carcinello, Ercolino, Novieto e Pascucci della IV Liceo Europeo.

Si è classificata al primo posto l'allieva Longobardi Laura.

Concorso "Il concilio ecumenico Vaticano II - La nuova Pentecoste della Chiesa"

Hanno partecipato le classi V Ginnasio e il Liceo Classico e l'allieva Zaccaro Francesca della classe III Liceo Europeo.

Concorso Pax Pace Peace - Rotary International

Ha partecipato l'allieva Papandrea della Classe III Liceo Classico

CERTAMINA

Le alunne Fabiano e Zaino della classe II Liceo Classico e D'Amore hanno partecipato al Certamen Vergilianum organizzato dal Liceo P.V. Marone di Avellino.

Le alunne Pezza e Gasparro hanno partecipato al Certamen Hypocraticum salernitanum, organizzato dal liceo Tasso di Salerno. Gli alunni D'Amore, Michiellotti e Papandrea hanno partecipato al V Certamen Classicum Harpinum presso il liceo Colletta di Avellino.

L'OFFERTA FORMATIVA ALLA PRIMARIA

Ecco tutte le iniziative

- Visita al laboratorio di analisi "Amedeo Guario".
- Partecipazione alla Festa della Polizia presso la Chiesa del Rosario.
- Visita alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie: Omaggio alle reliquie di Papa Giovanni Paolo II.
- Visita guidata alla Pateria Didattica "I Due Pont" Lacrosina (AV).
- Visita guidata ai "Capolavori della Terra di mezzo" e al "Museo del Risorgimento" presso il Casale.
- Carcere borbonico di Avellino.
- Open Day.
- Visione in Aula Magna del film "Il mistero di Niccolò".
- Visita guidata al Istituto

- "Suore dell'Aranzata" e "Le Catinelle" di Prata PI. (BT).
- Progetto "Rimbovesione".
- "Vedere bene per apprezzare meglio", promosso dall'Albo degli Optometristi.
- Rappresentazione teatrale "Robbi Bull" a cura dell'Associazione Teatro dell'Osio.
- Visita guidata alla Biblioteca Ragazzi presso la Biblioteca Provinciale di Avellino.
- PON Azione C4 "io con gli altri".
- Corso di schermo presso la Palestra dell'Istituto Educativa "P. Colletta".
- Corsi extracurricolari laboratoriali: Ginnastica ritmica - Scuola Calcio.
- Spettacolo teatrale in lingua inglese "Peter Pan" - Workshop.
- Spettacolo teatrale in lingua inglese "Puss in Boots" - Workshop.
- Progetto di Comunicazione e di Educazione Alimentare Slow Food, promosso dalla Condotto Sivo Food di Avellino.
- Partecipazione al concorso "Una città pulita è meglio per tutti", promosso dal Rotary Club di Avellino in collaborazione con il Ristrutturato di Avellino.
- Partecipazione al concorso "La classe... è acqua", promosso dal Consorzio Gestione Servizi S.c.a.r.l. di Avellino.
- Premiazione vincitrice del concorso "Una città pulita è meglio per tutti", presso l'Istituto Agrario

- F. De Sanctis di Avellino.
- Premiazione vincitrice del concorso "La classe... è acqua" presso l'Aula Magna dell'Istituto Educativa "P. Colletta" di Avellino.
- Partecipazione a spettacoli teatrali presso il Teatro Gessulio di Avellino.
- Progetto continuità con le Scuole Secondarie di I° e II° grado.
- Progetti di solidarietà: Teletthon, All. LILT, Adozioni a distanza.
- Vaghi d'istruzione.
- "Fattoria Felice... in ricordo" indetto dall'Associazione Mondo Animalia Orlas e Profilo Avellino.
- E-book: il libro della "classifica" dei ragazzi della classe IV A Scuola Primaria.

CINEMA, GIORNALE, LINGUE: AL LICEO TANTE ATTIVITÀ EXTRACURRICULARI

- Progetti Area Umanistica
 - Chiericum
 - Giornale d'Istituto
- Progetti Area Scientifica
 - Giochi matematici
 - Esperienze
 - Progetto Acqua
 - Scuola e natura
- Progetti Area Storico Filologica
 - Lingua
 - Viaggio nella storia
 - Borgo dei Filosofi
 - Continuità scuola primaria
- Progetti Area Linguistica
 - PON "Young learning to share knowledge and culture in Europe" - 60 ore - corso di lingua inglese in Gran Bretagna con conseguimento della certificazione
 - livello II2
 - Certificazione DELF - J2 - livello A2 e B1

ESABAC - Diploma biennale italo-francese (Estate di Stato Baccalaurat) in corso di attivazione per l'a.s. 2013/14 - unica sede in Irpinia. Orientamento Universitario. Sono state realizzate attività seminariali di orientamento universitario sia in sede che presso poli universitari.

UN LATINO ... ALTERNATIVO

Premessa

Il latino "maccheronico" (il termine, derivante forse da macarone o macaron, con cui fino al Seicento si indicavano gli gnocchi e che solo dopo significherà maccheroni, aluso al loro scherzoso e ironico assunto dalla lingua) nacque in età umanistico-rinascimentale per opera di Teofilo Folengo (1491-1544), che fece uso di questo strano intruglio linguistico nelle sue Maccheronee, in cui spicca il poema epico Baldus che narra, in 25 libri, le buffe imprese del protagonista Baldus, il latino maccheronico del Folengo, per usare il lessico del parlato, è tuttavia rispettoso della sintassi e della morfologia del latino classico. Un esempio più recente (e certamente più comprensibile) c'è fornito dallo scrittore comico Riccardo Cassini (Napoli, 1960) e dai suoi libri sulla Nutella (tra le sue pubblicazioni Il De Ferrerun naturo e Nutella 2, la vendetta) che hanno riscosso non poco successo.

Avvertenza

Il testo che segue è in latino maccheronico.

Metro: pseudo - distici elegiaci.

*At docenti,
che mi hanno accompagnato in questi cin-
que anni
Ai miei compagni di classe,
formidabili autori di ineluttabili sceleriosità*

SPOGUS AFLICTUS STUDENTIS SIVE ELOGIUM LATINAE LINGUAE (NOS SOLAM UOLUITE SED ETIAM MULTO CITIOS)

O latino lingua, quae mox in
Incomparabili corba et astronomia periodi,
quo valore debet te invenire
pocissimam orationem altera sceleriositas?
5 Mensis interva pomerigii
passatid ad interpretandam impossibiles
- quasi Aethiaca - peritiosas
sceleriositas famulans sudoris ab fronte.
In classe saepe urabam
10 ad ferret hinc lectionis et possem
esse aida
pulsentis et occupantem
calidissimum hinc primis hinc rugam.
Mensis quando scelerid
dium magister super odulata regiam, cum
15 nos studium beneant
expectando terribile tendimus. Horribile dicit
Deinde notum signis
magister famulans maledicta dixerat
sicuti
20 sicuti grammaticae libe esset
20 interrogatid sventantem de exceptioni-
bus declinationum
linguagae consecrationis temporis.
Miser alternas tremolat ad peritas auras et cu-
25 sum demperat et maledictoid
illam tempus in quo scilicet ad classam frequen-
ter

30 hinc. Sed cum magister
contundens interrogare eam ante aliam dementi-
aliam obsequatid cognoscat suas
dementis locutus, rumpens, scholasticas
de Capitalibus echa
35 et (multo multo pacato) abspicere lec-
tionem.
periculis in membra
namque formatus esse, quod ornata illam in
libe hinc. Tam parata lacrima rigore eius
40 utam de hinc personis
50 strepitantem et amaram
sorsitum. Cum magister occuparet alternam
personam, quomodo ex? Quid oratione?
Cur pinguis? Quod alternas... Ciceroniam semis
mostrantem

60 inquit - et resistere vero non potuit.

Italo Panpandra
III liceo classico



Lettera al V Europeo

UN LAMPO DURATO 5 ANNI CHE RICORDERO PER SEMPRE

Cari compagni, anzi oserò dire amici, in un piovoso pomeriggio di primavera mi ritrovavo a pensare a noi, al V Europeo. Se penso che questo è l'ultimo anno, una strana sensazione attraversa il mio corpo fino ad arrivare al mio cuore, dove in questi bellissimi anni ognuno di voi ha occupato il suo posto, rendendo ogni attimo magico ed indimenticabile... Ma ci pensate a come eravamo cinque anni fa! Fortunatamente il tempo non ha offuscato i miei ricordi, gli stessi che spero di conservare in me per ancora tanti e tanti anni. Alle medie sognavo il Liceo, lo vedevo come una realtà particolare, meravigliosa, ma, una volta giunta al primo anno non vedevo l'ora che finisse. Ebbene sì! Forse perché lì me c'era la consapevolezza di quanto questi anni fossero lunghi, ma anche che avrei potuto non approfittare di ogni attimo trascorso con voi... Il tempo vola ed ha permesso che la nostra diventasse una classe davvero unita e compatta, ha permesso che noi ci conoscessimo così a fondo da saper

interpretare le emozioni che i nostri occhi vogliono comunicare agli altri. Il primo ricordo che ho della nostra classe è l'entrata in "leggero ritardo" con Fiorella (quest'isola da ritardataria perdura negli anni), ricordo ancora l'agghiacciante sguardo della madrelingua di francese. Ho imparato molto stando a contatto con voi, soprattutto con un libro non si giudica dalla copertina (Carmen F. potrà capire il perché). Riguardando alcune foto, una lacrima scende sul mio viso, una lacrima di speranza di poter vivere in futuro ancora tanti momenti insieme, magari da universitari. Non posso negare che sul nostro cammino abbiamo incontrato numerosi ostacoli, ma insieme li abbiamo superati con aria di sfida, la stessa che dal primo anno ritrovavo ancora nei nostri agguardi. Ebbene di per noi ormai quest'ultimo anno è diventato una vera e propria sfida, una corsa verso il traguardo che vogliamo superare insieme, mano nella mano, col nostro solito sorriso che da molti è definito

"aria di menefreghismo", e motivo del 7 in condotta!

Le Capuzze rimarranno nella storia come coloro che rivolgarono la classe a non studiare, a giustificarsi in massa e a fare scoppiare continue; nonostante tutte queste caratteristiche alquanto negative, sono fiero di aver fatto parte di questo gruppo perché quando fra qualche anno il futuro figlio mi chiederà "mamma cosa ricordi del liceo?" io voglio rispondere: "Ogni singolo istante, ricordo di aver riso, ma allo stesso tempo di aver pianto, ricordo delle immense sciocchezze che quotidianamente facevamo, ma soprattutto so che quelli sono stati gli anni più belli della mia vita, al fianco di persone che hanno saputo trasformare un'insufficienza in una risata, una giornata in un secondo e cinque anni in un attimo".

Ps: ARREVUTAMMO

D'Amore Raffaella
Classe V Liceo Europeo

NO, IL DNA DELLA RIVOLUZIONE

L'onda, 2008, è il mio primo movimento. Autogestione, occupazione, bloccare o meno il Classico "Polcolletti", è ancora occupazione ed autogestione, un mese di assemblee nella villa comunale, un mese di cortei strazianti, un'onda nata male e morta peggio. Contro i tagli alla scuola pubblica e alle misure sempre più inopportune dell'ex ministro Gelmini, in un mese o nobiliti i miei compagni di vita, e tutto ciò che per me poteva essere vita. Insuperi, tentiamo di leggere o ricavare qualsiasi tipo d'informazione da qualunque cosa che parlasse o almeno citasse la parola "occupazione". Falliamo alla grande, ma dopo 5 anni, in quel mese vedo le più grandi vite che il movimento studentesco è riuscito ad ottenere. La costruzione dell'"Altra-Riforma", di una coscienza critica collettiva e individuale, le migliaia di persone che dalle odie di mattina fino alla sera si chiudevano nella villa comunale a parlare di cose cambiate nella propria scuola, la propria città, il proprio paese.

I pugni nel sonaio, prima di un corteo, le corse per recuperare un barbone, un stanco, l'autorizzazione, la benzina, gli striscioni, il fucilino, le assemblee auto-convocate, i flash mob, l'occupy/avvicino, il 15 ottobre, il 14 dicembre ed il 17 novembre di quest'anno. Le piattaforme, i report, i documenti politici ed organizzativi, un sindacato studentesco da portare avanti. Lacrime di gioia e di dolore, di vittoria e sconfitta. La costruzione di un sistema sempre più indifferente e distante, e la creazione di un'alternativa dal basso, da parte di chi vive quotidianamente disagi e negazioni, la ricerca aderenza ed l'importante di ricevere e dare risposte. L'Unione degli Studenti è stato molto più di un sindacato, molto più di una piccola struttura di felicità, è stato e per sempre sarà quel mille viaggi, quelle mille avventure, quei mille dibattiti, politica e consulti umana, vita. "Ci mangeremo le nuvole", il mio primo congresso nazionale, Roma 2010.

Forse ha proprio in quei giorni che riuscì a capire cosa significava fare l'Uds: molto più che pratiche politiche, molto più di assemblee, una vera e propria condivisione di sofferenze e al tempo stesso di gioie, di emozioni più forti e feroci di qualsiasi altre, il riuscire a vedere negli occhi degli altri i propri pensieri, le proprie ambizioni, i propri sogni, il condividere non un progetto politico, ma un progetto di vita. Ed ora spetta a voi, care compagne e compagni, spetta a voi mandare avanti questo mio ma anche vostro sogno, spetta a voi dare vita ai nostri luoghi di democrazia, costruirne tanti altri, alzarsi, non stare mai zitti, mai nell'angolo, spetta a voi dilendere la vostra allegria, sbagliare per poi imparare a rialzarsi. Mi mancherà l'Uds, mi mancherete voi, mi mancheranno i disperati sguardi dei miei compagni di classe, l'intervallo, le assemblee, mi mancheranno le mille avventure di barde, di litasse, mi mancherà entrare in classe per avere subito la voglia di scappare a casa, mi mancherà disperarsi per capire come entrare nelle vostre teste, mi mancheranno i pomeriggi a teatro, l'ansia dello spettacolo, mi mancheranno le mille litigate ma anche mille sorrisi, mi mancheranno le interminabili chiamate di larlo, la mia classe. Ebbene sì, mi mancherà la mia classe, le litigate di Alessandra e Benito nell'ora di matematica, lo sguardo disperato di Tadda prima di un'interrogazione, mi mancherà sapere che non era l'altra metà della classe ha ancora 100 pagine arretrate, la collaborazione durante i compiti, le versioni, i pomeriggi in biblioteca a recuperare il recuperabile, mi mancherà cercare di capire qualcosa di fisica o matematica, mi mancherà il sostegno di chi in questi anni ha avuto il coraggio di restare e di credere che forse nel 2008, che forse l'onda, che forse noi abbiamo sempre avuto ragione.

Vi saluto, ma allo stesso tempo vi ringrazio, per tutto quello che mi avete insegnato, che mi avete fatto capire ed appreso. "Invidia", perché abbiamo bisogno di tutta la nostra intelligenza, agguati, perché abbiamo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché abbiamo bisogno di tutta la nostra forza."

Chiara Palumbo III Liceo Classico

MAGGIO 2013

CITÀ DELLA SCIENZA N FIAMME NIFER ATACCO ALLA CULTURA

IL 5 MARZO 2013 a Bagnoli sconosciuti hanno appiccato un incendio che ha mandato completamente distrutti gli allestimenti e i padiglioni

Il 18 Ottobre 1996 a Bagnoli (Na) apre Città della scienza, importante evento per il mondo del sapere che inaugura un nuovo centro di promozione e di divulgazione scientifica e tecnologica. Nato come un piccolo nucleo, il centro si svilupperà poi negli anni, fino a creare un complesso di padiglioni che nasceranno un nuovo mondo, un mondo aperto a tutti, in particolare ai bambini. I bambini, i ragazzi, gli adulti potranno addentrarsi nel mondo scientifico interattivo e sperimentare da vicino i segreti e il fascino della scienza, passando poi per il planetario o l'area congressi, che ospiterà grandi personalità del mondo del sapere. Il 5 Marzo 2013 Città della scienza scoppia, il sapere si finge di rosso, il rosso delle fiamme che l'hanno travolta e il rosso della morte delle idee, dell'impegno, del lavoro di 160 dipendenti, della voglia di conoscenza e della speranza di avvicinare i giovani alla scienza, se riflettiamo sul concetto di scienza o semplicemente ci chiedessimo Cos'è la scienza, potremmo semplicemente identificarla con il concetto di conoscenza.

La conoscenza, e quindi la scienza, è informazione, istruzione, comunicazione, apprendimento, stimolo mentale, ma soprattutto è la caratteristica propria dell'uomo, innata, che lo distingue dagli altri esseri e che gli ha permesso di raggiungere traguardi inaspettati. La scienza è il migliorato l'uomo nel passato, continua a farlo nel presente, pensando già al futuro. La scienza non ha tempo. La scienza è astratta e materiale allo stesso tempo. La scienza è l'uomo, è l'uomo e la scienza. Attaccare la scienza è come attaccare l'uomo. L'attacco alla scienza del 5 Marzo 2013 è stato, così, avvertito come un attacco all'uomo e al suo sapere. Ma chi ha inventato la Città della Scienza di Napoli, il museo interattivo con una media di 350



mila visitatori l'anno? Che l'origine del rogo sia dolosa appare ormai una certezza, ma i colpevoli non sono ancora stati trovati. Le ipotesi passano dalla pista interna, secondo cui i responsabili potrebbero essere individuati nell'ambito di chi svolge incarichi all'interno della struttura, a quella camorristica, la pista per ora più accreditata, che vedrebbe come possibili colpevoli i clan interessati ad appalti, all'eventuale ricostruzione,

oppure intenzionati a realizzare minacce estorsive o ritorsioni. Sono passati, ormai, quasi due mesi, ma non si è ancora giunti ad una conclusione certa, a causa della mancanza di prove che il fuoco ha completamente

cancellato. A riguardo, non potevano mancare i commenti di Roberto Saviano, il quale afferma che già da tempo i clan volevano edificare a Bagnoli. Quello del 5 Marzo, però, è stato un atto ingiustificabile e vergognoso, parte della camorra che chiacchiera. La Città della scienza merita rispetto, lo stesso rispetto che si deve alle opere d'arte e ai musei, perché, in fondo, non era altro che un museo, in cui la scienza veniva messa al servizio di tutti. A Città della Scienza anche la bellezza dei luoghi giocava un ruolo determinante nell'attrarre ed emozionare i visitatori. In questi due mesi sono state numerose le iniziative a favore della ricostruzione di Città della Scienza, tra cui flashmob, la marcia cittadina a Piazza Vittoria. Il concerto di Michele Campanella, e tante altre... Tutti, infatti, sperano che, in un futuro non lontano, le nuove generazioni possano godere della stessa luce in cui abbiamo goduto tutti noi, che possano avere un punto di riferimento culturale, che possano stupirsi di fronte alla grandezza della scienza, che possano emozionarsi. Anche il presidente della repubblica, Napolitano, auspica che "al di là dell'accertamento delle cause e delle responsabilità del disastro, si ponga ai poteri pubblici, anche sul piano nazionale, così come alla comunità scientifica e alla società civile napoletana, il problema di creare le condizioni per realizzare un nuovo centro e restituire alla città una leva così importante per il suo futuro".

**Eleonora Corcione
Daniela Barca
Giovanna Napolitano**
Il Liceo Classico

STRUTTURA ALL'AVANGUARDI NOTA BEN OLTRE I SUOI CONFINI

Il 25 gennaio le classi seconde e terza del liceo classico europeo sono andate in gita alla Città della scienza. La struttura è, o forse è più corretto dire era visto l'incendio scoppiato al suo interno la notte del 4 marzo, uno dei poli di eccellenza della Campania.

Edificata agli inizi degli anni novanta, usata inizialmente come fabbrica di acciaio, era diventata negli ultimi anni vanto tecnologico del Sud: al suo interno vi si trovavano ottime attrezzature capaci di regalare a giovani e bambini giornate indimenticabili, come quella che abbiamo vissuto noi, che ci ha fatto avvicinare alla scienza e ci ha anche portato a toccare il cielo con un dito. Infatti una delle attrattive principali era il planetario che regalava al visitatore un bagno in un mare di stelle. Durante la presentazione una voce narrante ci ha mo-

strato alcune delle principali costellazioni e naturalmente, i vari elementi che compongono l'universo: nebulose, stelle, galassie... e altri sensazionali spettacoli che hanno lasciato tutti senza fiato.

Un'altra delle maggiori attrattive era il cinema 4D, che per 10 minuti ha raccontato la nascita della vita sulla Terra e ci ha fatto entrare letteralmente nel mondo dei dinosauri, anche grazie ad alcuni effetti speciali che ci hanno fatto davvero sentire parte del mini-film.

Naturalmente non erano le uniche. Per tutta la mattinata e per una buona parte del pomeriggio siamo stati con una guida che ci ha mostrato esperimenti scientifici che andavano dalla dimostrazione di effetti ottici a esperimenti di elettricità e magnetismo e poi siamo

stati lasciati liberi di seguire la nostra curiosità e di dedicarci a ciò che ci attirava di più. Interessanti erano la mostra sull'alimentazione, quella sulla genetica chiamata "il filo della vita" e quella che permetteva di "salpare" a bordo delle ricostruzioni delle varie astronavi presentate in Star Wars.

Così, averlo come tema il sapere e come contorno il divertimento, su un magnifico sfondo marino, abbiamo avuto la fortuna di trascorrere una bellissima giornata, che però ha avuto fine troppo in fretta, e di essere stati parte di una realtà costruita con l'impegno di migliaia di persone, che la notte di pochi ha distrutto in una notte di fiamme.

Olivia Brogna
2^a A - Liceo classico europeo

NEL RICORDO DELL'ESSENZA

È della sua scomparsa che voglio parlare, la scomparsa di quella persona meravigliosa che tragicamente è venuta a mancare. La ricordo benissimo, nonostante la sua lunga assenza. Buona e severa, simpatica e seria, fragile ma coraggiosa. A volte per persone coraggiose si intendono coloro senza paura, che non temono sperti estremi o uccidono mostri, belve e animali. Ma esiste un altro tipo di coraggio, che non ha nulla a che fare con quello descritto: è la forza di tirarsi su nei momenti più difficili della vita, continuando a sorridere. È per questo che la considero una delle persone più speciali che ho incontrato nella mia vita, ha gradatamente scavato un solco nel mio cuore, ed è per questo che alla sua mor... (uscitate non riesco a scriverlo) alla sua scomparsa sono stata così male. Ero appena ritornata da una gara scolastica, non era andata bene, ed ero disposta sia moralmente che fisicamente, in più eravamo tornati a casa tardi. Solo il giorno successivo lo scoprii, ricordo bene quel momento. La rivelazione avvenne di buon'ora, leggendo un messaggio. Gli occhi fissavano sbocciati lo schermo, mentre il corpo si bloccò per un istante. Cercai

prove, constatazioni, mentre le lacrime baguavano il monitor, sgorgando senza fermarsi. Sapevo che mi stavo facendo del male, quindi chiusi gli occhi, sofferando le mani strette a pugno sulle palpebre, strinsi i denti e soffrui in silenzio, se per silenzio si intende frignare e staggionare. Il dolore era stato più forte di quando per il mio nonno perché ora ero consapevole di non poterla più guardare, di non poter più sentire il timbro della sua voce, di non poterla più abbracciare o solo toccare. È questa consapevolezza a farmi soffrire di più e ancora adesso mi tortura, ma sarei troppo, troppo esotica se dicessi che solo questo mi ha fatto soffrire. Inizialmente sì, mi pensavo solo a questo, ma ne vengo e mi vergogno anche di aver dato la colpa a qualcuno per la sua scomparsa e di non aver creduto che non esistesse il bene, ma solo il male. Ma adesso ho capito che non c'è cosa più sbagliata di incolpare qualcuno e smettere di credere. Lei ha sofferto, lo sappiamo tutti, anche se cerchiamo di nascondere. Ma adesso sta meglio, basta solo crederci. "Devi ricordarla per la sua assenza, non per la sua presenza", è questo che ha detto mia madre, ma

la sua assenza fa così male... solo il tempo saprà sciogliere la ferita, ma non saprà ricucirla completamente. L'unica cosa che mi sventura più delle altre è la morte. Dove andremo dopo? Cosa succederà? Ci spiegheremo per sempre o continueremo ad esistere anche senza corpo? Questi pensieri mi abbattano, mi sfinciano. Appena penso alle varie opzioni ecco che compare il dolore, accompagnato dalle calde lacrime. Ma le domande che mi ripeto di più sono: "I nostri cari, ora, sono degli angeli? Esistono gli angeli?". Ogni volta mi rispondo così: "Basta credere!". Sono sempre stata una persona che crede solo in ciò che esiste realmente, una persona che se non ha prove concrete non crede, ed è per questo che mi sono allontanata dalla religione. Ho torto, lo so, ma mi errare è umano.

Concludo con una promessa: "professoressa Rosalba Nesti, vi ricorderò per sempre, nel mio cuore ci sarà sempre uno spazio per voi, ricorderò le sgridate, le battute, i vostri insegnamenti di vita, le vostre risate e le vostre lacrime. In pratica, vi ricorderò per la vostra essenza".

Maria Caterina Annunziata, 2^a A

IL PREMIO A MAFALDA MARINETTO

Il mito di Orfeo ed Euridice

Il mito di Orfeo ed Euridice studiato nel corso di alcune lezioni con la professoressa Giuseppina Satalli. Per gli alunni delle elementari un'esperienza interessante e formativa che ha riproposto tutta l'attualità degli insegnamenti derivanti dalla letteratura epica.

Ciao a tutti!
Oggi vi parlerò delle lezioni sul mito che stiamo seguendo appassionatamente io ed i miei compagni di scuola. Voi lo sapete cos'è il mito? Beh se non lo sapete ve lo dico io! Il mito è un racconto fantastico di cui si servivano gli antichi per spiegare i fenomeni naturali e le origini dell'universo. Fra quelli più famosi c'è il mito di Orfeo che incantava tutti con la sua splendida musica. Le eroe scese nel regno dei morti per riportare in vita la moglie Euridice, ma Plutone gliela concesse ad una condizione: non doveva voltarsi a guardare la sua donna prima di uscire dall'Ade. Purtroppo Orfeo disubbidì, si volse a guardarla e la perse per sempre. Insieme alla professoressa Giuseppina Satallino, dopo aver letto ed analizzato il mito, ci siamo chiesti perché Orfeo si fosse girato a guardare Euridice. Le ipotesi più accreditate sono state le seguenti:

• l'eroe si era girato spinto dalla forza dell'amore
• non si poteva venir meno al proprio destino.

Le ore di laboratorio di filosofia ci hanno aiutato molto a riflettere: mi ricordo ancora la lezione in cui abbiamo parlato della forza dell'amore e del destino inesorabile, oppure del tema della reincarnazione: tutti abbiamo cominciato ad immaginare di poter avere una seconda vita in un altro corpo, in un calciatore, in un pop star, in una principessa. È stato un momento molto coinvolgente.

La professoressa ci ha spiegato come è avvenuto il passaggio dal mito alla filosofia, spiegazione razionale e logica del mondo.

La parola filosofia deriva dal greco e significa amore per la sapienza. Essa nacque nell'antica Grecia e si pone domande che riguardano l'uomo e il mondo secondo Aristotele: la filosofia nasce dalla meraviglia.

Avete visto quanto cose abbiamo imparato? Io mi sono divertita e voi?

Classse V B

«NA CITTÀ PULITA È EGREPE TI»

Il progetto in collaborazione con il Rotary Club di Avellino e Rotaract «Quel sorriso solare dei bambini, che giocano felici nei parchi fioriti»

Mi chiamo Marioretta Malalà e frequento la classe 4° sez. A della Scuola Primaria annessa all'istituzione Educativa "P. Colletta" di Avellino. Quest'anno con la mia classe ho partecipato al concorso "Una città pulita è meglio per tutti" promosso dal Rotary Club di Avellino in collaborazione con il Rotaract di Avellino. Tale progetto è nato per coinvolgere direttamente noi bambini e indirettamente tutti gli abitanti di Avellino a ripulire la nostra città, a renderla più pulita, libera da cartacce, mozziconi di sigarette, escrementi di cani e tanti altri rifiuti lasciati a terra, sui marciapiedi e nei giardini. Quando la maestra ci ha parlato di questo concorso e delle modalità da rispettare nella produzione dell'elaborato grafico-pittorico, mi sono sentita così affiorata alla mente. In classe abbiamo analizzato a lungo il tema del rispetto ambientale e in particolare l'amore per la propria città. Adottare comportamenti virtuosi verso la propria città, significa amare e rispettare se stessi. Dopo tante attività svolte insieme



ai miei compagni e alla maestra, ho pensato di realizzare un disegno che rappresentasse la nostra città in due differenti momenti: nella prima parte Avellino avvolta in una fitta nuvola oscura, dove predominano diverse tonalità di grigio; nella seconda parte Avellino in tutto il suo splendore, circondata dal verde della nostra cara Iripina, dai giardini ricchi di fiori dai mille colori e dal profumo che essi emanano, dal sorriso solare dei bambini che giocano felici nei parchi, dai nomi che portano in vita i propri nipotini a giocare senza il timore di incorrere in qualche imprevisto poco piace-

vole. Anche i miei compagni hanno prodotto tanti altri elaborati, tutti belli ed interessanti. Non avrei mai pensato di poter vincere il concorso con il mio lavoro. Quando la maestra Ida mi ha comunicato che la vincitrice ero io, ho provato una gioia immensa, difficile da spiegare a parole. Mi sono solo alzata dal mio banchetto e mi sono avviata verso la cattedra per abbracciare forte la mia maestra che nel frattempo veniva verso di me per congratularsi e dimostrarmi la sua gioia. Sabato 23 Marzo c'è stata la premiazione presso l'Istituto Agrario "Francesco De Sanctis" di Avell-

ino, dove è stata organizzata una bellissima manifestazione: il giardino dell'istituto era addobbato a festa e pieno di dirigenti scolastici, docenti, genitori, studenti. La maestra Ida e molti miei compagni hanno condiviso la mia gioia e sono intervenuti all'evento, insieme a loro ho fatto tante foto tra le sculture realizzate dal Maestro Giovanni Spinello, artista avellinese.

Quando è arrivato il momento della premiazione, io ero seduta in prima fila insieme ai miei compagni di classe; ricordo che stringevo forte le loro mani, perché ero molto emozionata. Poi il Presidente del Rotary, prof. Domenico Follicicchio, e il Dirigente Scolastico, prof.ssa Angelina Aldorisi, mi hanno chiamato per consegnarmi il premio, un assegno di euro 300. Quando sono salita sul palco, il Presidente mi ha stretto la mano, si è congratolato e mi ha consegnato il premio. È stato un'esperienza emozionante, che non dimenticherò mai.

Mafalda Marinotto
Classe IV Sez. A



LE CONVITTIADI DI OROSEI

Quest'anno a Orosei, dal 27 aprile al 4 maggio, si è svolta la VII edizione delle Convitviadi, organizzata dal Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele" di Cagliari. Sono una specie di olimpiade previste per gli alunni iscritti ai Convitti nazionali. All'evento hanno partecipato circa duemila persone fra atleti, accompagnatori e genitori provenienti da tutti Italia; della nostra scuola sono

interventati alcuni allievi della scuola secondaria di I grado e alcuni allievi del biennio del Liceo Classico e del Liceo Europeo. Ai di là del vincitore, lo sport unico, ci lega perché nelle competizioni e non solo, ci dimostriamo uguali più di quanto sembri: ci dimostriamo fragili, emozionati, dimostriamo quello che è il motore delle nostre azioni, la passione.

LA PROF CATERINI, IL MITO

Siamo bambini di quinta elementare e, indovinate un po', già conosciamo il significato della parola filosofia. Infatti, nelle quattro lezioni con la professoressa del Liceo, Lissella Caterini, abbiamo studiato la differenza tra mito e filosofia. Il mito è una spiegazione fantastica, inventata dall'uomo per spiegare la nascita dei fenomeni naturali e quella degli dei, mentre la filosofia è il ragionamento del-

l'uomo sui fatti accaduti. Abbiamo poi lavorato sul mito di Orfeo e Euridice, che parla dell'amore e di una sua particolare sfaccettatura: l'amicizia. In tal modo abbiamo potuto comprendere meglio l'importanza di questi sentimenti nel rapporto tra le persone e speriamo che l'umanità riesca ad applicare questi principi per portare la pace nel mondo.

Classse V A

QUANDO "LA CLASSE È ACQUA"

Nel corso di quest'anno scolastico la maestra Ida ci ha parlato di un concorso dal titolo: "La classe è acqua". Profisso dal Consorzio Gestione Servizi S.c. a r.l. per sensibilizzare noi bambini al rispetto ambientale, educarci all'importanza e ad un uso corretto dell'acqua, la risorsa naturale più preziosa della Terra. Subito ho cominciato a fantasticare su come avrei fatto il mio disegno: due mari che mantengono un cuore colorato di azzurro che indica appunto l'acqua. Ho deciso di disegnare un cuore perché senza acqua davvero non ci sarebbe la vita. Per rendere il disegno più originale e allegro, con l'aiuto della mamma ho fatto un collage ritagliando pezzi di carta da un catalogo dell'Enelco. Infine ho dato il titolo al disegno scrivendo il messaggio: "Prenditi cura dell'acqua". Dopo alcuni giorni ho consegnato il disegno alla mia maestra e mi sono sentito molto soddisfatto perché so che i miei compagni avevano trasmesso attraverso un elaborato grafico dei messaggi significativi su questo bene così prezioso. Prima che partecipassimo al concorso, la maestra ci ha fatto fare uno stu-

dio molto approfondito sull'acqua e sulla sua importanza. Sulla Terra c'è molta acqua, ma la maggior parte è salata, quindi, non può essere usata per dissetare le popolazioni. L'acqua dolce, invece, è poca e di questa gran parte è concentrata nei ghiacciai; rimane una minima parte a disposizione degli uomini, quella presente nei laghi, nei fiumi e nelle falde acquifere. Noi pensiamo che l'acqua sia una risorsa infinita, ma non è così: ogni giorno in tutto il mondo vengono impiegati miliardi di litri di acqua, utilizzati nelle più svariate attività; basti pensare che solo per occuparsi di litri di acqua per fare una zolletta di zucchero, cinquanta per un foglio di carta e diecimila per elaborare un auto. Tutti noi dobbiamo "prenderci cura" dell'acqua, cercando di non sprecarla e di evitare di inquinarla; senza acqua il mondo sarebbe un immenso deserto. L'uomo scomparirebbe in pochissimo tempo visto che è costituito per il 70% da acqua! Circa una settimana la maestra mi ha detto che ero il vincitore del concorso: sono rimasto davvero molto contento perché, nonostante lo sperassi, non me lo sarei mai

aspettato! Il premio previsto per il vincitore, un PC portatile, è stato sostituito con un iPad Apple, un vero e proprio computer ma con dimensioni molto ridotte. L'anno scorso, in occasione del mio rapporto, il nostro mi ha regalato un iPad, perciò ho pensato di non tenere il premio solo per me, ma di condividerlo con tutti i miei compagni di classe. In questo modo tutti potranno usare l'iPad per le nostre attività scolastiche e sarà come se ognuno fosse il vincitore. Il 2 Maggio alle ore 10 presso l'Aula Magna del Convitto Nazionale "P. Colletta" la premiazione. All'evento hanno partecipato Enzo Ambrosio, presidente del Consorzio Gestione Servizi S.c. a r.l., la dott.ssa Paola Di Natale, coordinatrice del progetto presso l'ISP Avellino, la dott.ssa Angelina Aldorisi, dirigente scolastico del Convitto Nazionale "P. Colletta" di Avellino. È stata una bella manifestazione e ci hanno preso parte tutti i miei compagni, i miei genitori, il mio affettuositissimo e carissimo nonno. Sono molto lieto di tutto ciò.

Giuseppe Salvatore Murru IV sez. A

I GRATITI FISCALI CHE ATTANAGLIANO I CITTADINI

Concorso "Pina Cerullo" organizzato dalla SFI di Avellino insieme all'Accademia dei Dogliosi e alla famiglia Cerullo
Pezza seconda nella graduatoria di merito, ha ricevuto in premio un assegno di 150 euro per un week end a Roma

Azioni, titoli di stato, btp, bond, spread, quote e range. Nel mondo dilagano graviti fiscali che attanagliano e affliggono nei cornami morali. Chiunque si sarà chiesto da dove sia scaturita questa grossa macchina autodistruttrice che chiamiamo "crisi economica". L'intero mondo ne è stato colpito, l'Europa e il suo cuore pulsante e in Europa, sia, l'Italia e l'anello debole. Correva l'anno 1992, quando, col trattato di Maastricht, si decise di procedere all'unione monetaria, con la quale tramane anche l'unione politica. Le cose non sono certo andate come preventivato e, ad oggi, ne scontiamo le amare conseguenze. Sarebbe bene analizzare, caso per caso, i fattori che hanno portato noi cittadini onesti a pagare per gli errori commessi da sedicenti governi nazionali, interessati solo a riempirsi le tasche e le tasche. Proprio onesti è uno dei punti da cui partire per risanare le casse del nostro paese. Una virtù, questa, che certo non contraddistingue particolarmente gli italiani, cui spetta l'infelice merito di collocarsi ai primi posti nella scala dei più incalliti evasori d'Europa. Ma quel che davvero fa impazzire, è che non sono tanto gli indigenti e i poveri ad evadere maggiormente il fisco (cosa comunque inaccettabile ma, talvolta, comprensibile) quanto piuttosto chi si trova in cima sopra i capelli, eppure sembra non averne mai abbastanza. È allora, per preservare i propri patrimoni dal fisco, si preoccupano di incrementare le provvidenze nei "paradisi fiscali", lasciando un "grande favore" al popolo italiano che vede spiccioli da mettere in banca neppure ce li ha. Ebbene, per limitare l'evazione fiscale, qualche "brillante" economista ha ritenuto opportuno aumentare le tasse. Oradetti un po', se già quando le imposte erano più basse le si evadeva senza rilegna, credete forse che ora che sono aumentate questi gentili signori, spinti dalla coscienza, cominceranno a comportarsi civilmente? I più, quei che lavorano e prima per pagare le tasse facevano già la fame, ora dovrebbero morire? Logica e banale deduzione: aumentano le imposte, aumentano anche l'evazione fiscale. Rimangono in terra, stappate che la quasi totalità delle tasse dello stato italiano vengono applicate sul lavoro. Preciso che il lavoro non voro non ce n'è. Il nostro è un paese di disoccupati e di molti inattivi, si entra tardi nel mondo del lavoro e se ne esce presto. Quindi la logica vorrebbe che le tasse meno il lavoro, considerando che nel caso contrario i redditi delle famiglie verrebbero ulteriormente ridotti, il che, conseguentemente, deprimerebbe il loro potere d'acquisto. Se marcano i soldi non c'è spesa, non c'è spesa la ruota economica si ferma, gli stipendi non aumentano, lo Stato ha meno risorse per l'istruzione, la sanità, la difesa del territorio e così via. Considerate il nostro paese come un'enorme torta al cioccolato, divisa (almeno in teoria) in tante fette quanti sono i cittadini che lo compongono. Se la popolazione cresce, e

crece più di quanto cresce la torta, la fetta che spetta ad ognuno diventa sempre più sottile. Come se non bastasse, ci sono anche i soldi ingorghi che non contenti del proprio afflanno il piatto del vicino. Importante quindi non è tanto la misura della torta, ma la dimensione della singola fetta, ovvero il cosiddetto "Pil pro capite". Quella della torta non è, una banale metafora, ma una dura realtà. Gli Italiani che stringono la cinghia si ritrovano a fare i conti persino a tavola. Banditi pesce e carni di qualità, tagli alla verdura e alla frutta (per cui sembra essere stata introdotta una nuova misurazione più il kg, ma il "pezzo"), ai vini prodotti conservati. Ma se pochi tralci dei servizi, stipendi, canone e i carrelli paliano sempre più vuoti, allora anche la nostra fetta lenta a levitare. È un circolo vizioso che attaca l'economia e non risparmia neppure la cultura. Anni di fatica e di passione chini sui libri ad inseguire quei "pezzi di carta" che nascono dagli progetti. Ma chi riesce a sopravvivere per aggiudicarsi il suo giusto e meritato posto nel mondo del lavoro, può considerarsi fortunato. D'altra parte le richieste di lavoro sono tutte ancora inesorabilmente indirizzate a coloro che hanno già esperienza nel campo. Forse bisognerebbe spiegare

che imparati "non ci si nasce ma l'esperienza la si acquista con la pratica. Che fare allora? Restare o partire? Scomberemo alla girovanzata, al chientissimo e al arrivato? Mai. Costretto a scegliere tra il sopravvivere ed il vivere, opto per la seconda possibilità. Anche se vuol dire lasciare il mio paese, un paese non più in grado di cogliere il valore e l'unicità del proprio territorio. È l'istruzione, la cultura, la ricerca, l'innovazione e l'innovazione produce ricchezza. Ancor più disastroso e l'impatto psicologico e sociale che la crisi sta avendo su una popolazione già in fitto straripamento. Imprenditori, disoccupati, lavoratori precari. Persone disoccupate dalle difficoltà economiche che decidono di farla finita. Eppure in Italia c'è un'azienda che non paga la crisi, che dalla crisi stessa trae vantaggi e profitti. L'azienda Maf, dai anni la più grande industria italiana, gode di ottima salute. Il bisogno, la paura,



l'assenza di prospettive, l'ansia da prestazione, l'iridescente società consumistica ci rendono più fragili, alla ricerca di risposte semplici ed immediate. Che la mafia da Trofimov in favore chi che dovrebbe essere diritto, come il lavoro. Ma come ci è e potrei ridurre e chiedere l'elemosina e a prostrarsi di fronte alla MAFIA? La risposta? Niente soldi, niente finanziamenti. Le banche non fanno beneficenza. Pretendono affidabilità, garanzie, sicurezze, non rischio. Hanno l'ombelico quando c'è il sole e lo tolgono quando piove. È una logica ragionevole, eppure controcorrente. Che necessità avrei di chiedere credito per poi pagare un esorbitante tasso d'interesse, se le cose procedessero per il verso giusto? Così, sempre più spesso, la risposta di routine agli imprenditori in cerca di credito suona più o meno in questo modo: «se fosse per me, lo capisco, ma il suo rating. Mi pare evidente che l'economia punti al denaro e non ammetta scenti né particolari slanci d'umanità. In tutto questo lo Stato anziché lanciare l'aiuto, ci aiuta ad affondare. Come? Semplice con la pressione fiscale. Si dice che di due cose abbiamo certezza in questo mondo: la morte e le tasse. L'Italia detiene un primato primato indigerito sul secondo fronte di ogni euro guadagnato e DICHIARATO lo stato si accaparra per risanare le casse pubbliche, ci si sente ripresi dall'alto. Ma cosa potrei mai comprare se più della metà di ciò che guadagno mi viene "gentilmente" sfilata dalle tas-

66
LA MACCHINA
AUTODISTRUTTRICE
CHE CHIAMIAMO
"CRISI ECONOMICA"

sche? Non ci resta che piangere-sogghignare e credermi, di lacrime potrebbero uscire a fiotti dando uno sguardo al nostro patrimonio politico. Orbene, siamo giunti al dilemma centrale dello Stato italiano, forse precipua della crisi economica e della disperazione del popolo: "I politici" delinquono?

«A mia insaputa» efficace come uno slogan pubblicitario, ossessiva come un mantra, si può dire che questa frase sia ormai la prerogativa dei politici italiani che si ritrovano, direttamente o indirettamente, coinvolti in qualche scandalo che getti disonore alla loro figura e all'istituzione che rappresentano: costui, il signor Colosseo, vacanze super-lux e domine alleghere, quotidianamente le prime pagine dei giornali riportano i volti sbalorditi di politici travolti da qualche scan-

dalo. Sempre a loro insaputa, sia chiaro. Da Roma Ladrozza alla Padania, Albano, una rete di scandali e corruzioni che si dirama da Nord a Sud e non ammette eccezioni. Come se non bastasse i politici nostrani si sono dilinati a perennare una realtà tutta loro, aldrine definita: Parentopoli. Insomma, mentre la barca affonda, gli di Papere del Bel Paese si preoccupano di mettere al sicuro i propri pulcini. Ma la cosa davvero assurda è il loro totale ipocrisia. Parlano e agiscono come fossero usciti dall'uovo in cirostanzie e ignote e sconosciute, ritrovandosi catapultati in un mondo alla rovescia. In conclusione di questo breve scritto, potrei citare Einstein dicendo che la crisi è la più grande delle benedizioni per le persone e per le nazioni, perché fonte di progresso d'invenzioni, di scoperte, di grandi strategie e persino aggiungere che chi supera la crisi supera sé stesso senza essere "superato". O ancora potrei affermare che nessuna notte è tanto lunga da impedire al sole di sorgere e che in talva, assurti ad osservare la porta che si è chiusa alle nostre spalle, non ci accorgiamo di quella che è stata appena aperta per noi. Potrei dire tante cose ma davvero non so a cosa gioverebbe. Anzi, ch'è parlare, mi limito a sperare. Sperare di crescere nel mio Paese, sperare di lavorare, sperare di avere una famiglia ed un futuro, sperare un giorno di guardarmi indietro e ripensando a tutto questo, poter dire: C'era una volta.

Anna Maria Pezza 2° Liceo

VOGLIAMO ANCORA CREDERE NEL FUTURO

È da più di una generazione che i giovani stanno vivendo, ma sarebbe più corretto dire subendo, le conseguenze di una catastrofe socio-economica, genericamente definita crisi. Quella in corso è sicuramente la peggiore: crisi dopo quella del 1929. Sogliono spionarci, però, dei dubbi: siamo proprio sicuri che tutto ciò non si potesse evitare? E che credibilità hanno coloro che hanno amministrato la "cosa pubblica" finora? A noi giovani non pare affatto che costoro abbiano fatto secondo i criteri del "bacan 'patar familias"; sono dubbi legittimi che profondamente ci pervadono. Noi, però, non resteremo a guardare inerti l'inevitabile declino verso cui questa attuale "classe dirigente" ci sta conducendo, perché

amiamo troppo la nostra Terra, il nostro Paese, ci teniamo al nostro futuro professionale ed auspichiamo per la nostra Italia e per l'Europa intera un nuovo Risorgimento economico, sociale e culturale. Siamo pronti a sfidare chi chiesse per difendere questi principi. Nessuno mai potrà tenerci le "ali del futuro". Abbiamo, infine, l'ardire e voler dimostrare che la saggezza non sempre è direttamente proporzionale all'età anagrafica; pertanto, con la freschezza delle nostre idee, potremo sicuramente contribuire in maniera determinante alla soluzione della crisi.

Francesca Zingariello
Angela Pia Riso Pastore
Antonina Lepore
Il Liceo Ettore



"PARITÀ DI GENERE", STRAFA AN SAITA...

L'odissea della donna continua. Nonostante i diritti sanciti dalle leggi c'è discriminazione. Nel lavoro, nella vita sociale e nelle opportunità la società continua ad essere degli uomini

Il cammino della donna sulla linea del tempo pone le sue origini subito dopo la creazione dell'universo. Di fatto sia la prima donna dell'universo che stata proprio Eva, di cui si parla nell'Antico Testamento. E' con Eva che la donna inizia ad essere considerata fonte di peccato e causa della sventura dell'uomo. Dai tempi più remoti fino ad oggi, la donna ha assunto ruoli molto diversi, il suo status variava da civiltà a civiltà anche nel medesimo periodo storico. L'Uomo femminile è presente tra i primi oggetti di culto creati dall'uomo, incarna la prima forma di divinità, capace di generare la vita e dare nutrimento. Rapidamente diviene punto di riferimento in quelle statuette volutamente raffiguranti la dea madre. La donna inizia ad assumersi un ruolo centrale nella società dove ha una grande responsabilità, ossia la funzione procreatrice, sino ad essere trattata con malcelato disprezzo quando essa non aveva più prole. Un esempio universalmente noto di donna forte e devota allo stesso tempo è in Ginepro. Ginepro tessesse e diede la tela per il mantimento per sottrarre all'imposizione del matrimonio con un altro uomo. Essa è evidentemente una figura ideale che è ritenuta quelle virtù femminili che nelle società ricche venivano dall'uomo. In epoca greca arcaica e classica, il ruolo della donna, in una società dall'impronta alquanto maschilista, era marginale. Il matrimonio era volto a suggellare semplicemente le alleanze tra famiglie. Nell'antica Roma era riservato al poter familias perfino il diritto di vita e di morte su moglie e figli e, per quanto si vada avanti nella storia di questa grande civiltà, raramente la donna ebbe posizioni fondamentali che non fossero quelle solite di madre, moglie e figlia. Andando avanti nel narrare la nostra linea del tempo ci catapultiamo nel tempo Medioevale dove, sempre, in particolare, dalle figure importanti della sfera dell'universo femminile in netta contraddizione tra di loro. Si sviluppa il tema della donna angelo, che viene considerata un peccato arrivando a Dio, un modo di elevazione spirituale. Un'altra particolarità era che la donna non veniva mai nominata, né descritta ma era circoscritta ad un alone di mistero. Un esempio di donna-angelo, forse uno dei più importanti, è Beatrice di cui parla Dante nelle sue opere.

Perché una cosiddetta donna celeste, scesa dal cielo sulla terra per mostrarsi come un miracolo agli occhi dei comuni mortali. In una donna angelo, nel Basso Medioevo, si considerava una nuova tipologia di donna, la quale si lascia trasportare dal vento delle passioni spesso diventando anche un'adultera e che viene considerata un peccato gravissimo. Oggi non è un peccato che viene visto con occhi particolarmente severi dagli uomini a differenza di come sembrava allora, ma se analizziamo il contesto culturale del



Medioevo tutto si fa più chiaro e comprensibile. L'amore diventa peccaminoso quando porta al perseguimento dei propri desideri e al annullamento della ragione. La donna che segue la passione è una donna condannabile, perché ha anteposto l'istinto alle sue facoltà razionali. Nella nostra epoca questo non accadrebbe, seguire ciò che sta a cuore veramente anzi sembra diventato un diritto se non un dovere interiore che tutti dovrebbero portare avanti. Ancora oggi le donne non sono considerate alla pari dell'uomo nonostante queste abbiano lottato duramente per ottenere dei diritti. Milioni di donne hanno

perso la vita per darceli, per farci avere e vivere una realtà diversa da quella che hanno avuto loro, eroine di un mondo troppo ignorante e incapace di capire che le persone indipendentemente dal sesso sono tutte uguali. Basti pensare all'origine della Festa della donna, quando 129 operaie di un'industria tessile di New York marciarono bruciate come topi perché cercavano tramite delle proteste di migliorare le condizioni disumane di lavoro. In Occidente le donne sono parte fondamentale della nostra società, svolgono lavori pari a quelli degli uomini, sono istruttori, sono dirigenti di grandi aziende, piloti di aerei, concorrono alle elezioni come presidente degli Stati Uniti e sono finalmente rispettate. Purtroppo però nel mondo non tutte le donne hanno ancora ottenuto questi diritti, nel paese di terzo mondo la donna viene ancora vista come un oggetto. Infatti viene privata della sua persona e della sua identità. Sono tante le associazioni che cercano di far vivere una vita migliore a queste persone che cercano di infondere una speranza e una luce nei loro occhi, cercando di sensibilizzare governi e popolazioni. I risultati non sono, ancora tal da far sperare di poter superare questa chiusura mentale così profonda e radicata.

VIOLA DEL SOTTO
E MARIA CARMELA DI CARO
L'ICEO CLASSICO

IN ITALIA PROSEGUA LA STRAGE FEMMINILE

Il termine femminicidio indica una violenza fisica, psicologica, economica, istituzionale, rivolta contro la donna in quanto donna, infatti non rispetta il ruolo sociale ipotuito. Il femminicidio non è solo la violenza fisica contro le donne che arriva allo stupro o all'omicidio, ma è tutto quello che le avvistate e le offende, che le sminuisce come persone, che ostacola la loro libertà. Il percorso di riconoscimento del femminicidio come crimine contro l'umanità è una valenza universale: consente di individuare il filo rosso che segna, a livello globale, la minuziosa contine di ogni forma di violenza e discriminazione contro le donne. Stalking, persecuzione, abusi sessuali, violenza, per lo più domestica. I dati che parlano di violenza e femminicidio nel nostro Paese sono davvero allarmanti: 124 donne uccise nel 2012, centinaia le denunce e



le richieste di aiuto giunte alle forze dell'ordine e ai centri antiviolenza. Spesso le donne hanno difficoltà a denunciare per vergogna o per paura, per la convinzione di non essere ascoltate, per il disagio di essere giudicate a un secondo sguardo. È ora di dire BASTA perché il femminicidio è, a tutti gli effetti, un massacro! È il frutto di un senso comune violato e patriarcale utilizzato dagli uomini per esercitare il loro prepotente potere nei confronti delle donne. Un Paese che consente la morte delle donne è un Paese che si allontana dalla civiltà. È importante accendere i riflettori: il femminicidio costituisce,

ormai, una vera e propria emergenza sociale. È necessaria una maggiore assistenza e sensibilizzazione nei confronti delle vittime. La violenza è vecchia come il mondo, è possibile che l'accesa indipendenza femminile abbia messo in discussione l'identità di alcuni uomini, svelando una fragilità che si traduce spesso in rabbia, ma la violenza non è mai dovuta ed è inaccettabile, nessuna logica o teoria potrà mai giustificare un simile tipo di offesa che viene chiamata solo violenza. Fino a che non tace la parola femminicidio, ma il senso della parola stessa non sarà reso evidente nella sua chiarezza, ogni donna uccisa sarà ammazzata come se fosse solo una. Finì la vita e da chi non vede ciò accade.

ANNA CARON, MARIA PAU GAMBARELLA
E CARMEN RUCONICO - L'ICEO CLASSICO

NEL "CALCIO FINANZIARIO" NON C'È PIÙ SPORT

Il calcio di oggi è uno sport completamente diverso da quello che negli anni passati ci ha così tanto appassionato, la ragione principale di questa cambiamento è senz'altro la trasformazione di calcio inteso come senso di sport a calcio usato come business. Sono pochi i calciatori che tengono davvero alla maglia per cui giocano, i più grandi esempi sono quelli di Francesco Totti, capitano, bomber e barile del Roma, Arsen Zanevi, idolo della Juventus, e Ryan Giggs, centrocampista del Manchester United. Una parte di questi anni. La maggioranza dei calciatori, però, facendo scatto a quello che di solito chiamiamo professionismo. Agge altrove, per motivi esclusivamente economici. Il rappresentante di questa "corrente" di giocatori è senz'altro Zlatan Ibrahimovic, lo svedese più famoso del "mondo pallonero" che, oltre ad essere apprezzato per la sua abilità, si è guadagnato una famigerata reputazione di mormoratore del calcio, a causa del suo scio di cambiare calcio per qualche milione di euro in più. Non è un caso che il grido d'allarme sul rispetto delle regole del fair play finanziario (la legge che impedisce ai club ricchi di spendere sul mercato in maniera eccessiva) lo stiano lanciando soprattutto i tifosi che assistono a questi benedetti mercati di giocatori. I presidenti e i manager, però, che hanno visto giocare sul mercato questa

quantità di denaro "brusco e liquido" non sembrano preoccupati dalla prospettiva di vedere città come Manchester o Parigi coperte da calce e calcio per qualche stagione. Da pochi anni a questa parte gli scacchi del Calcio hanno iniziato a fare la voce grossa ridisegnando quella che era la geografia del calcio europeo. Squadre come il PSG, il Manchester City o il Miliana sono gli esempi più eclatanti di quanto sia stato importante e decisivo l'intervento di questi benedetti mercati di calciatori. Un caso che ha fatto molto parlare il proprietario e presidente del City, ha speso quasi duecento milioni di euro nel giro di tre anni, mentre il suo "collega" del PSG è riuscito addirittura a scollare la stessa squadra in meno di 10 mesi. Infatti, dal canto loro, quelli che amano proprio il calcio e i suoi ideali sa benissimo, assistono ormai allo scoppio che i "petrodollari" praticano un calcio sempre più antico del mondo e convivono con la speranza di tornare un giorno agli antichi fasti. Concludo mandando un invito a tutti i calciatori: il calcio è nato per render felici grandi e piccoli, non per gonfiare i conti in banca. Siate tutti come Totti, Zanevi, Giggs e Malinvi! Sono dei veri ideali sa dentro che fuori dal campo, siete grandi e bravi e per tutti noi bravi e onesti. Il calcio è la nostra speranza del cuore come la nostra stessa vita.

SUAVENE TIANNO - L'ICEO CLASSICO